



Secondo gli indicatori del commercio estero, elaborati dall'Osservatorio dell'economia sulla base delle informazioni provvisorie (espresse in valore e a prezzi correnti) diffuse da Istat, nei primi nove mesi del 2022, le esportazioni delle imprese ravennate verso la Russia in valore sono state pari a circa 150 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono aumentate del +135,2% (+28,1% l'incremento dell'export complessivo provinciale verso tutti i Paesi del Mondo).

La quota di export ravennate destinata ai mercati russi è balzata al 3,1%, in aumento rispetto al gennaio-settembre 2021, quando si attestava all' 1,7%.

Fra gennaio e settembre 2022, i principali prodotti esportati in Russia sono stati: prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), pari al 62% sul totale export verso la Russia; 1,9% la quota su export complessivo della provincia di Ravenna e 49% la quota sul totale esportato nel mondo della categoria merceologica; prodotti alimentari (12,2%; 0,4%; 2,7%) ed i prodotti della metallurgia (8%; 0,2%; 1,5%). Per le esportazioni dei prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) la Russia, con la quota del 49%, è il primo mercato di sbocco seguito da Francia (14,3%) ed Albania (8,1%).

Le importazioni della provincia di Ravenna che provengono dalla Russia, si attestano ai 160 milioni di Euro; nei nove mesi in esame, il saldo commerciale con la Russia (differenza fra esportazioni ed importazioni) risulta pertanto negativo.

L'import risulta in aumento rispetto ai primi nove mesi del 2021 (+9,7%; +42,2% l'aumento dell'import complessivo ravennate da tutto il Mondo). La quota delle importazioni provenienti dai mercati russi sull'import complessivo è in calo: scende al 2,8% del 2022, dal 3,6% dell'anno precedente.

Fra gennaio e settembre 2022, i principali beni importati dalla Russia sono stati quelli alimentari (22% la quota sul totale import da Russia; 0,6% su import complessivo provinciale; 2,4% la quota di import da Russia sul totale importato della categoria merceologica), di cui principalmente oli e grassi vegetali ed animali; ma soprattutto si importano i derivati della metallurgia, che risultano il 39,6% delle importazioni da questo Paese (1,1% la quota su import complessivo e 4,7% l'incidenza sul totale importato in provincia del prodotto), di cui la quasi totalità sono i prodotti della siderurgia.

Per le importazioni dei prodotti della metallurgia, la Russia, con il 4,7%, risulta il nostro 6° fornitore, dopo Paesi Bassi (30,5%), Francia (25,5%), Germania (7,9%), Spagna (6,4%) e Belgio (6,1%).

Le esportazioni delle imprese ravennate verso l'Ucraina, in valore, sono state pari a circa 6,5 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono diminuite del -58,1%.

La quota di export ravennate destinata ai mercati ucraini, si mantiene bassa sullo 0,1% ed in calo rispetto all'analogo periodo del 2021 (0,4%).

Fra gennaio e settembre 2022, sono stati principalmente esportati in Ucraina i prodotti alimentari pari al 32,5% del totale dell'export verso tale Paese (0,04% la quota su export complessivo della provincia di Ravenna e 0,3% la quota sul totale esportato nel mondo per la categoria merceologica); seguono i prodotti chimici con 19,6% (0,03%; 0,1%) e le bevande con quota 15,4% (0,02%; 0,9%).

Le importazioni della provincia di Ravenna che provengono dalla Ucraina, si attestano ai 207 milioni di Euro; nei nove mesi in esame, il saldo commerciale con questo Paese (differenza fra esportazioni ed importazioni) risulta anch'esso negativo.

L'import risulta in aumento rispetto al 2021 (+8,8%). La quota delle importazioni provenienti dai mercati ucraini sull'import complessivo è in calo: dal 4,7% del 2021, per arrivare al 3,6% del gennaio-settembre del 2022.

Fra gennaio e settembre 2022, i principali beni importati sono stati quelli alimentari con 63,7% di quota sul totale import da Ucraina (2,3% su import complessivo provinciale; 9,1% la quota di import da Ucraina sul totale importato della categoria merceologica), di cui principalmente oli e grassi vegetali ed animali; seguono i prodotti agricoli con quota 29,2% (1%; 7,1%).